

Per chi votare

Whom to Vote for?

PierMaria Bonacina

La constatazione che sempre più uomini concordano nell'individuare i vari mali del mondo (le malattie, la paura, la violenza, lo sfruttamento, l'ingiustizia, le guerre, la povertà) e sono d'accordo sulla necessità di impegnarsi ad eliminarli, rende ottimisti circa la possibilità di trasformare e migliorare le condizioni di vita dell'Umanità.

Ma quale cambiamento politico proporre?

Destra o sinistra, socialisti o liberali, conservatori o progressisti, guelfi o ghibellini: a chi assegnare il voto? L'incertezza è padrona, ma un voto bisogna pur darlo. Non è né bello né onesto stare alla finestra e poi accanirsi con chi va al potere, oppure votare uno schieramento e poi difenderlo al di là di ogni ragionevole valutazione.

Se si osserva il corso della evoluzione umana non è difficile accorgersi che gli uomini da sempre democraticamente o con rivoluzioni distrussero i poteri giudicati inefficienti per sostituirli con altri ritenuti l'avvento del paradiso in terra, anche se poi con sovvertimenti rimisero tutto in discussione.

Sono trascorsi i secoli. A che punto è giunta l'umanità? Con eccesso di semplicismo si può affermare che le modalità sono rimaste le stesse dai tempi delle caverne. È pur vero che in ogni angolo del mondo emergono formule nuove di pace e benessere, con i conseguenti tentativi di portarle in manifestazione, ma la modalità con cui sono sbandierate e sostenute, è analoga a quella dall'età della pietra: "Noi sì...voi no..."

Un approccio alternativo in verità si sta manifestando. Il senso di impotenza e di sfiducia induce i più, per superare i vecchi schemi, a votare per un candidato non tanto per i suoi presunti meriti, quanto per opposizione ad un altro ritenuto, senza ombra di dubbio, la personificazione del male. Il voto è assegnato al male minore. La storia d'altra parte inesorabilmente insegna che il destino di un partito, sorto sulle ceneri di un altro, è sempre lo stesso: ritornare nelle ceneri. Basta attendere. Denunciare i mali, combattere organizzazioni o gruppi di potere, non sembra aver causato altro che spreco di forze, di tempo e di vite umane. Prima o poi gli stessi mali si ripresenteranno sotto altra veste.

More and more persons agree in the identification of the evils of the world (diseases, fear, violence, exploitation, injustice, wars, poverty) and on the necessity to commit themselves to eliminate them. This might make us optimistic about the possibility to transform and to improve the conditions of life of Humanity.

But what political change to propose?

Whom should we give our vote to? Right or left, socialists or liberals, conservatives or progressives, Guelphs or Ghibellines? Uncertainty lords, but a vote must be given. It is neither beautiful nor honest to watch from the sidelines and then to attack furiously those who rise to power, or, after voting a political formation, to defend it beyond any reasonable evaluation.

Observing the course of human evolution, it is not difficult to notice that people, democratically or with revolutions, always destroyed the powers they judged inefficient, in order to replace them with others, believed to be the heaven on earth, only to put everything in discussion again with further overthrows.

Centuries passed. To what point has humanity come? With some excess of superficiality it can be asserted that modes have remained the same since the times of caverns. It is true that in every corner of the world new formulas of peace and welfare emerge, with the consequent attempts to bring them into manifestation, but the modality with which they are displayed and supported is analogous to that of the Stone Age: "We are right...you are wrong..."

Actually, an alternative approach is being manifested. The feeling of distrust and impotence induces the majority, in order to overcome the old schemes, to vote for a candidate not so much for its presumed merits, but as in opposition to another, held without shade of doubt the personification of evil. The vote is given to the smaller evil. History, on the other hand, inexorably teaches that the destiny of a party, risen from the ashes of another, is always the same: to return to ashes. All it takes is waiting. To point out the evils, to fight organizations or groups of power, does not seem to have caused other than waste of forces, human time and lives. Sooner or later the same evils will come back under other guise.

Che fare? Entro i tempi della nostra vita terrena senz'altro nulla di realmente significativo (si continui pure a votare per il partito che, questa volta è certo, cambierà il mondo) ma sui tempi lunghi, e perché no infiniti, qualche intervento è possibile farlo. Non si rinunci a lavorare per un progetto politico per "l'infinito". Non siamo, forse, convinti che la nostra essenza sia parte del tempo infinito?

La prima constatazione è che una delle qualità significative che opera nell'infinito è la sintesi. La sintesi è pertanto uno dei capisaldi dell'uomo psicosintetico nella sua manifestazione sociale. Le vecchie forme politiche devono tendere ad una comprensione sintetica dei rapporti umani. La sintesi nega l'antagonismo e l'esclusione di chi sostiene idee opposte. In pratica la sintesi richiede di non dire o scrivere parole che alimentano l'odio o parole che discriminano un gruppo, una nazione. La visione psicosintetica richiede, in prima istanza, la saggia abilità di cogliere e sottolineare gli elementi di unione, anche se quel partito, gruppo o persona è profondamente inviso. Tale compito non è di facile attuazione. Presuppone riflettere e meditare al fine di rintracciare le qualità che ogni partito, gruppo o persona racchiude. Presuppone altresì lo sforzo, dopo averle evidenziate, di sintetizzarle con la nostra idea.

L'uomo che si avvale delle linee-guida psicosintetiche, sa inoltre che gli è richiesto di essere "Presente nell'attimo,

What can we do? Within the times of our terrestrial life certainly nothing really meaningful (let's keep voting for the party that, this time for sure, will change the world) but on the long – why not, infinite – times, some intervention can be done. We should not give up working for a political project "for the infinite". Aren't we convinced that our essence is part of the infinite time?

The first remark is that one of the meaningful qualities that works in the infinite is synthesis. Therefore synthesis is one of the strongholds of the psychosynthetic man in his social manifestation. The old political shapes must tend to a synthetic understanding of human relationships. Synthesis denies the antagonism and the exclusion of those who support opposite ideas. In practice, synthesis asks to avoid saying or writing words that feed hate, or words that discriminate against a group, a nation. The psychosynthetic vision requires, as first request, the wise ability to pick and to emphasize the unifying elements, even if that party, group or person is deeply loathed. Such task is not easy to accomplish. It implies to reflect and to meditate with the purpose to point out the qualities that every party, group or person encloses. It also implies the effort, after emphasizing, to synthesize with our idea.

The person who takes advantage of the psychosynthetic guidelines, also knows that he is demanded to be "present in the moment, aware of the cycle, in harmony with eternity".

Ferdinand Hodler, Les Dents du Midi vues de Caux", 1917



consapevole del ciclo, in armonia con l'eterno.”

L'essere presente nell'attimo storico impone di non estraniarsi dalla vita, bensì parteciparvi, operarvi e scegliere, ove scegliere è preferire. Nel contempo è però necessaria la sintesi degli ideali politici che fermentano nella nazione, sintesi che non è facilmente raggiungibile abituati come si è a ricercare certezze assolute, a prendere posizione per il bianco o per il nero. Il tentativo di sintesi inoltre, il più delle volte, non è reale. Ciò a cui si perviene, è il grigio. Altrettanto delicato è l'esprimere ad altri il proprio punto di vista sintetico, bollato dai più come qualunquismo, timore di schierarsi o confusione mentale.

Il processo psichico si fa ancor più difficile nell' "essere consapevoli del ciclo". La consapevolezza del ciclo presuppone "l'intuizione" della prova evolutiva che il popolo, a cui si appartiene, deve affrontare in quella fase temporale per acquisire un nuovo livello di coscienza, e, pertanto, quale politica lo favorisca. Si ricordi al riguardo che tutta la storia della evoluzione umana è la storia della sua coscienza e della sua progressiva espansione verso la consapevolezza del progetto del Sé. A chi ritiene di avanzare nel processo evolutivo, è richiesto, inoltre, di non fermarsi al presente o al ciclo, ma, per quel tanto che intravede nelle sue intuizioni, di porsi "in armonia con il flusso eterno".

Chiunque intravede, pur fra le nebbie, i modelli dell'evoluzione ha, fra gli altri compiti, la responsabilità di trasmetterli. Come? Diffondere la sua sintesi politica senza violare la libertà altrui e senza voler trascinare nessuno verso il cielo a viva forza. Sintetizzare in sé e offrire i modelli politici del presente, del ciclo e dell'infinito è una tendenza a cui, chi parla di Sé, non può sottrarsi, pur se la sintesi, a cui è permesso giungere alla sua coscienza, è traballante ed incerta.

Una breve riflessione convincerà che l'integrazione e l'uso della sintesi è conveniente per tutti. Gli uomini che compensano costantemente la separatività della mente con l'inclusività dell'amore, sono mossi dal bene comune (il bene comune comprende tutti: l'altro popolo e il proprio congiunto) che è il principio più attivo, più vitale, ed è invincibile, pur essendo privo di crudeltà, separatività e opposizione in tutto il suo agire. Il bene comune non può sanzionare guerriglie armate o psicologiche! Solo il bene comune ha la facoltà di sradicare il male: è una verità molto semplice, compresa nelle parole, ma incompresa nell'azione. L'uomo non riesce ad immaginare come il bene possa annientare il male. Per intuirlo deve riflettere attentamente sulle "armi" che il Sé impiega per vincere il male. Occorre al riguardo approfondire il concetto di male in politica. Male non è il partito antagonista. Male sono gli antichi ideali e gli abiti mentali personalistici che hanno aiutato la politica in cicli precedenti e l'hanno condotta all'evoluzione attuale, abiti da cui ora le è richiesto spogliarsi. Accade, né più né meno, come alla personalità che nel suo cammino deve passare attraverso fasi di separatività, egocentrismo e autoaffermazione, per aprirsi ai valori transpersonali dell'altruismo. Le cariatidi politiche che fanno smorfie tragiche o comiche,

Being present in the historical moment imposes not to become estranged from life, but on the contrary to participate, to operate and to choose, where "to choose" means to prefer. But at the same time it is necessary to synthesize the political ideals that ferment in the nation; a synthesis that is not easy to attain, accustomed as we are to search absolute certainties, to take sides for the white or for the black. Moreover, most times the attempt for a synthesis is not real. What is reached, is the grey. It is equally delicate to express to others our own synthetic point of view, just branded by the majority as indifference towards politics, fear of taking sides or mental confusion.

The psychical process is made even more difficult in the "being aware of the cycle". The awareness of the cycle implies "the intuition" of the evolutionary test that the nation to which we belong must face in that temporal phase in order to acquire a new level of conscience, and, consequently, which politics promotes it. In this regard, it should be remembered that all the history of human evolution is the history of its conscience and its progressive expansion towards the awareness of the plan of the Self. To those who think that they are advancing in the evolutionary process it is demanded, moreover, not to stop at the present or to the cycle, but, as far as they see indistinctly in their intuitions, to set themselves "in harmony with the eternal flow".

Anyone who catches a glimpse, even in the haze, of the models of evolution has, among the other tasks, the responsibility to transmit them. How? By spreading his political synthesis without violating other people's liberty and without wanting to drag anybody towards the sky against their will. Synthesizing in himself and offering the political models of the present, of the cycle and of the infinite are a tendency to which he who speaks about the Self cannot escape, even if the synthesis to which it is allowed to reach his conscience is tottering and uncertain.

A short consideration will convince that integration and use of synthesis are advantageous for everybody. People who constantly compensate the separativity of the mind with the inclusivity of love, are moved by the common good (common good includes everybody: both the other nation and our relatives) that is the more active, vital principle; and it is invincible, despite being devoid of cruelty, separativity and opposition in all its acts. Common good cannot endorse armed or psychological guerrillas! Only common good has the faculty to eradicate evil: it is a very simple truth, understood in words, but misunderstood in action. Man cannot imagine that good can annihilate evil. To intuit, he must ponder carefully upon the "weapons" that the Self employs to win the evil. In this regard it is necessary to deepen the concept of evil in politics. Evil is not the antagonist party. Evil are the ancient ideals and the personalistic habits of mind that have helped politics in previous cycles and have led it to the actual evolution; habits which now it is demanded to discard. Exactly the same happens to the personality, that on its path must pass through phases of separativity, egocentricity and self-affirmation in order to open to the transpersonal values of altruism. The political caryatides

come se portassero sulle spalle tutto il carico dell'edificio statale, non sono altro che gli aspetti superati della casa politica; un tempo erano gli abbaini. Se attualmente si vuol salire nelle mansarde della politica non bisogna soffermarsi al piano terra e contrattaccare con simmetrica ed opposta violenza. La strada della nuova politica non è combattere con armi simili i rivali attribuendo la colpa a questo e quel partito o sventolare la bandiera pacifista insultando capri espiatori. Abita nelle mansarde solo chi è persuaso del fallimento dei vecchi metodi di lotta: partigiani aggressivi, separativi, oppositivi, settari. La coscienza che alloggia ai piani superiori sa che i violenti attacchi alle idee e ai progetti politici altrui hanno fatto il loro tempo. Si sono dimostrati inadatti ad instaurare pace, prosperità e comprensione. La coscienza che abita nelle mansarde ricerca la sintesi intuitiva dei propri modelli e dei modelli politici delle opposte fazioni e le modalità con cui manifestare tale sintesi. Forse in ciò sta la nuova rivoluzione. ■

that make tragic or comic grimaces, as if they carried on their shoulders the whole load of the government structure, are nothing else than the obsolete aspects of the political house; once they were the skylights. Currently, if one wants to climb up to the mansards of politics, must not stop at the ground floor and counterattack with symmetrical and opposite violence. The way of the new politics does not consist in fighting our rivals with similar weapons while blaming another party, or in waving the pacifist flag while insulting a scapegoat. In the mansards only live those who are convinced of the failure of the old methods of struggle: partisan, aggressive, separatist, opposing, sectarian. The conscience that lodges in the superior floors knows that violent attacks to other people's political ideas and projects had their days. They have shown unsuitable to establish peace, prosperity and understanding. The conscience that lives in the mansards looks for the intuitive synthesis between our own models and the political models of the opposite factions and for the modes to manifest such synthesis. Perhaps in this lies the new revolution. ■



Per tutti coloro i quali volessero partecipare alla sua realizzazione, la rivista di Psicosintesi necessita di un contributo in termini di articoli, racconti, biografie di personaggi famosi, miti, simboli, interviste, attività dei centri e recensioni di libri, film, mostre, eventi culturali: il tutto visto nell'ottica psicosintetica.

Dal momento poi che, com'è noto, la rivista viene inviata anche all'estero, chiediamo la partecipazione di persone disponibili a tradurre gli articoli in inglese.

Gli articoli saranno letti e selezionati dal comitato scientifico dell'istituto e non verranno restituiti.

Inoltre potrebbero essere apportate modifiche a cura del comitato di redazione.

In order to be propoitive, the Psicosintesi magazine needs your contribute in terms of articles or subjects to develop, such as symbols, myths, tales, biographies, interviews, Centres' activities and reviews of books, films, exhibitions, shows, actuality: all in Psychosynthesis terms.

Also, being sent abroad, the Magazine needs participation of readers willing to translate the articles into English.

Articles will be read and selected by the Institute's Scientific Committee and Board of Directors and will not be returned.